

Epidemia in Veneto «Blu tongue», la lingua blu che spaventa gli allevatori

BELLUNO L'hanno chiamata «Blu tongue», ossia «lingua blu». Perché quando una pecora, una capra o una mucca vengono punte da un insetto vettore del virus, un moscerino noto scientificamente col nome di *Culicoides imicola*, allora si ammalano e il primo sintomo sono gli edemi e le cianosi della lingua. Una epidemia, causata, pare, da animali importati dall'Est Europa tra il Bellunese, il Vicentino e il Trevigiano, che ha colpito fino a ieri 67 animali in Veneto (precisamente: 33 bovini, 31 ovini, 2 caprini e un muflo). Il primo ceppo è stato individuato a fine agosto, ma sono già iniziate le procedure straordinarie per la vaccinazione: la Regione ha chiesto al Ministero di approvare un piano straordinario da 100 mila vaccini per capre e pecore, ossia tutte quelle che vivono sui territori delle tre province coinvolte o che potrebbero passarci in questo periodo di transumanza. In tutto, sono stati messi a bilancio circa 80 mila euro per affrontare l'emergenza, almeno metà della cifra sarà pagata da Roma. In queste ore di emergenza il lavoro prosegue intensamente, l'Usl 2 del Feltrino ha persino assunto un veterinario per tre mesi per aumentare la velocità di somministrazione delle dosi di vaccino. Inevitabilmente, l'allarme è alto tra gli allevatori, ma per l'uomo non ci saranno conseguenze di alcun genere. Spiega il perché il professor Gior-

gio Palù. «Esiste una barriera di specie, il virus infetta solo gli animali e non l'uomo. Ha un interesse più veterinario che medico: l'uomo non può essere contagiato né per la puntura dell'insetto infetto, né mangiando la carne o bevendo il latte dell'animale ammalato». Una emergenza, questa, affrontata peraltro anche in Sardegna. E a Cagliari guardano anche gli esperti dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venetie per cercare di fermare subito quello che potrebbe trasformarsi in un disastro economico e animale: perché se le mucche riescono a sopravvivere, pecore e capre muoiono con percentuali che oscillano dal 2 al 30 per cento a seconda del ceppo del virus e del loro stato di salute. Marco Martini è professore associato malattie infettive degli animali all'Università di Padova: «Questo virus esiste dal 2000, per contrastarlo è fondamentale controllare i movimenti degli animali, particolarmente in periodi come questi». La Regione, oltre ad aver già iniziato la campagna di vaccinazione, monitora la situazione. Lo ricorda in chiusura l'assessore Giuseppe Pan: «Proseguono i controlli clinici settimanali negli allevamenti, i prelievi di sangue e di siero a campione e i controlli sul latte, oltre al posizionamento di trappole entomologiche nelle aree a maggior rischio di diffusione».

Mauro Pigozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

